

SCHEDA ANIMATORE - PRIMA TAPPA

ABBASSARSI

La scheda animatore propone una sintesi dei contenuti e delle proposte della tappa. All'animatore spetta il compito di scegliere il percorso e individuare le proposte più adatte in base alle esigenze del proprio gruppo.

SOMMARIETTO

Di fronte alla pretesa di Giacomo e Giovanni di ottenere una posizione di privilegio e di potere nel suo regno, Gesù con pazienza spiega ai discepoli quello che da tempo sta mostrando con la sua vita: è venuto per servire e non per essere servito. La posizione del corpo di Gesù è quella di chi si abbassa, un punto di vista che permette di notare le esigenze di tutti. Nei luoghi del lavoro, della famiglia, della politica e dell'impegno civico gli adulti possono scegliere di alzarsi per dominare o abbassarsi per avvicinarsi come Gesù facendo crescere tutta la comunità.

PREGHIERA INIZIALE

La preghiera proposta nasce dall'ascolto della Parola, ricorda i gesti di Gesù che si abbassa soprattutto la sera del giovedì lavando i piedi ai discepoli.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: Avvicinarsi o svilirsi?

Il racconto della vita è centrato sulle dualità competizione/collaborazione, dominare/abbassarsi, scartare/tenere assieme. I primi elementi di ogni coppia parlano della gestione di un potere su cose e persone tutto rivolto al proprio utile in cui l'altro è svilito nella sua dignità di persona. I secondi elementi di ogni coppia, invece, evidenziano un approccio in cui ci si impegna ad essere collante, sostegno, focalizzandosi sul noi e non più sull'io.

Il lavoro sul taccuino continua nell'esercizio di laicità.

In gioco: Alto-basso

Attraverso i giochi proposti si chiede ai partecipanti di mettersi in gioco e di farlo con il corpo, sperimentando l'alternarsi dei diversi movimenti, e le sensazioni che si provano, con un'attenzione particolare alla fatica di abbassarsi rispetto alla comodità di stare in alto/in piedi.

Allo specchio: Governare avvicinandosi al popolo

La lettura dell'articolo proposto nel testo e di altri articoli o video (vedi anche i link qui sotto) stimola dapprima a riflettere su un modo di governare che coinvolge altri, in particolare le donne, in uno stile di vicinanza alle esigenze della popolazione. È interessante soffermarsi anche su come un paese in gravi difficoltà sia arrivato a scegliere ed esprimere un governo di questo tipo. La presenza delle donne apre al vangelo dove Gesù usando il termine "servo" appreso da sua madre "serva del Signore", mostra un modo di governare dal basso tipico del "governo femminile".

È importante che l'animatore aiuti il gruppo ad andare oltre la cronaca e la discussione per approdare al racconto della vita dei partecipanti.

Altri articoli sul governo in Etiopia

<https://www.unimondo.org/Notizie/In-Etiopia-il-nuovo-corso-e-donna-178558>

<https://www.unimondo.org/Notizie/L-Etiopia-piantera-4-miliardi-di-alberi-per-combattere-la-deforestazione-185937>

LA PAROLA ILLUMINA

La Parola illumina legge il racconto di Marco sulla richiesta dei posti di potere avanzata da Giacomo e Giovanni, proponendo il punto di vista dal basso di Gesù e illumina i racconti di vita degli adulti perché i partecipanti al gruppo si chiedano, in un tempo di silenzio personale, come nella vita che si sono precedentemente raccontati, la posizione dal basso proposta dal maestro sia realizzabile.

Si veda anche il video disponibile sul sito utilizzabile in alternativa ad un commento dal vivo.

CATECHISMO: in questa tappa sono proposti i numeri 1099, 1102-1106 che approfondiscono la dimensione sociale e politica dello stile dal basso di Gesù: **Pluralismo e solidarietà; Servizio per il bene comune; L'autorità pubblica.**

PROGETTO FORMATIVO AC: in questa tappa è proposto un breve brano tratta dal capitolo quinto **NEL MONDO, NON DEL MONDO dal titolo responsabili nella città degli uomini**

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

Si riprende ciò che è stato espresso per il taccuino, aggiungendo inoltre come procedere in ciascuna delle due situazioni raccontate per poterle migliorare.

Cerco fatti di vangelo

Si propone la testimonianza di Dario Vassallo, fratello del sindaco di Pollica (SA) Angelo Vassallo ucciso nel 2010 in un attentato di stampo camorristico. La testimonianza propone uno stile di governo del Comune vicino alle necessità della gente, uno stile che incarna la prospettiva dal basso indicata da Gesù ai suoi discepoli.

L'ascolto dell'esperienza suggerisce modalità e impegni che l'Associazione può portare avanti per formare all'impegno sociale, civico e politico e sostenere le persone che lo fanno.

Esercizio di popolarità

Questo esercizio è collegato con i racconti nati "Allo specchio" dalla lettura sull'esperienza del governo in Etiopia. L'incontro con una persona impegnata nel sociale, civico, politico serve a concretizzare nel proprio territorio uno stile di governo vicino alla gente e, attraverso il discernimento comunitario operato dal gruppo anche aprendosi ad altre realtà, vuole indicare passi di cambiamento nella vita personale e di gruppo degli adulti partecipanti.

PREGHIERA FINALE

Nel **Salmo 123** si invoca Dio dal basso, alzando gli occhi verso di lui, come fanno i servi verso i padroni: non preghiamo Dio di essere servili, di svilirci davanti a lui, quanto di assumere la prospettiva dal basso, la stessa che ha preso Gesù, abbassandosi fino a noi per avvicinarsi.

*¹ A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.*

*² Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.*

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA

CANZONI:

LA LIBERTÀ di Giorgio Gaber, Far finta di essere sani, 1973

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Vorrei essere libero come un uomo.*

*Come un uomo appena nato
che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco
con la gioia di inseguire un'avventura.
Sempre libero e vitale
fa l'amore come fosse un animale
incosciente come un uomo
compiaciuto della propria libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come un uomo che ha bisogno
di spaziare con la propria fantasia
e che trova questo spazio
solamente nella sua democrazia.
Che ha il diritto di votare
e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare
ha trovato la sua nuova libertà.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche avere un'opinione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come l'uomo più evoluto
che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura
con la forza incontrastata della scienza
con addosso l'entusiasmo
di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero
sia la sola libertà.*

La libertà non è star sopra un albero

*non è neanche un gesto o un'invenzione
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

*La libertà non è star sopra un albero
non è neanche il volo di un moscone
la libertà non è uno spazio libero
libertà è partecipazione.*

Scheda

“La libertà” scritta per uno spettacolo teatrale nel 1972 e poi inserita nell’album “Far finta di essere sani” del 1973, può essere considerata la canzone icona dell’opera di Giorgio Gaber. Contiene e condensa tutto il percorso “po-etico” (musicale e teatrale) dell’autore: ironia, guizzo, genialità e l’idea di libertà.

Cos’è la libertà? È lo stato di natura in cui viveva l’uomo prima della civilizzazione (prima strofa)? No, è la risposta di Gaber. L’uomo allo stato di natura, che segue solo il suo istinto, è assolutamente inconsapevole, inconsapevole persino di essere libero, pertanto un ritorno allo stato di natura sarebbe una regressione dell’essere umano.

Continuando a scorrere la canzone ci si chiede se il concetto di libertà possa essere identificato con l’idea di un uomo che decide di non decidere, di deresponsabilizzarsi, non occuparsi delle cose collettive, ma solo di se stesso (che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare).

Ancora una volta la risposta dell’autore è negativa, non può esserci libertà se passiamo la vita a far decidere solo e sempre gli altri su noi stessi e la vita comune.

Infine ci si chiede se la libertà possa essere identificata con la possibilità di seguire la forza dell’intelligenza umana, e di obbedire solo ad essa, come unico parametro di riferimento (con la forza incontrastata della scienza [...] e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà). Ma neanche in questo caso troviamo una risposta affermativa.

La libertà non sta nè nell’essere un uomo allo stato di natura, nè pensare ad una vita ridotta solo al proprio benessere individuale, nè nell’obbedire alla sola ragione ed alle sue sfide stimolanti: la libertà dell’uomo moderno che vive in società si estrinseca sia nella consapevolezza della propria libertà che nel suo esercizio: **la libertà è partecipazione!**

La libertà per Gaber, dunque, si concretizza nella consapevolezza dell’individuo in quanto essere libero e di far parte di una comunità; e che in quanto tale partecipa e dunque si fa carico, della sua crescita. Da qui si capisce come la **libertà** acquisti moltissimo significato se la si pone entro i limiti della **società civile** cioè della vita pubblica. Ogni membro della comunità dando il suo contributo alla causa comune riesce contemporaneamente a realizzare se stesso (esprime una parte di sé e si relaziona) e contribuisce al bene comune.

A partire dal testo della canzone l’animatore stimoli una riflessione per ogni membro del gruppo su quale sia la sua idea di libertà, e su quanto nella vita di ogni giorno riesce ad essere soggetto libero/responsabile nelle e delle proprie comunità.

LIBRI:

G. Borsato, Dio è onnipotente? Una riflessione teologica e pastorale. Prefazione di Paolo Ricca, Edizioni Dehoniane Bologna, 2019

La nostra educazione religiosa ci porta spesso a pensare che Dio abiti nel cielo e che tra Lui, l’uomo e il mondo ci sia una distanza abissale. Ignorando il principio essenziale della fede - «Dio ci ha creati per amore» - riteniamo che il suo intervento nella storia sia suscitato da preghiere e liturgie o avvenga secondo il suo volere e il suo «capriccio», in modo diseguale e immotivato.

Questo libro non intende negare la presenza di Dio nella storia, ma si propone di approdare a un altro modo di pensare questa presenza. Dio ha creato il mondo per amore e quindi lo sostiene, lo promuove, lo avvolge e lo sollecita. Ma farlo fiorire è e resta un preciso compito dell’uomo.

Sommario

Prefazione (P. Ricca). Introduzione. Dio è onnipotente? Un modo nuovo d'interpretare la presenza di Dio. I. Dio è onnipotente? Un approccio teologico pastorale. II. Com'era concepito Dio nel mondo pagano e nel mondo ebraico. III. Nel Vangelo come appare Dio? Onnipotente? IV. Il non interventismo di Dio. V. Il libro di Giobbe: anche Dio è nei guai. VI. Qual è il senso della Provvidenza? VII. Non si muove foglia che Dio non voglia. VIII. L'azione di Dio e le catastrofi naturali. IX. Esistono i miracoli? X. Un modo diverso di intendere e di vivere la preghiera. XI. La parola di Dio è una realtà dinamica «non va conservata in naftalina». XII. Il pensiero incompleto. XIII. Bisogno di trascendenza.

Note sull'autore

Battista Borsato, presbitero e teologo della diocesi di Vicenza, è direttore di Casa Mamre, un centro diocesano di educazione all'amore e all'affettività e di consulenza matrimoniale. Condivide il servizio pastorale nell'Unità Pastorale di Schiavon e di Longa (Vicenza). Docente all'Istituto teologico di Monte Berico, è membro della redazione della rivista *Matrimonio*. Per EDB ha pubblicato di recente: *Il sapore della fede. Accendere il desiderio* (32012); *Credere fa bene* (42018); *Un Dio umano. Per un cristianesimo non religioso* (52017); *Il coraggio di essere felici. Beatitudini per il nostro tempo* (2018); *Non maestri ma discepoli* (2018), *Etica dell'imperfezione* (2019), *Un Padre che ama* (2019).

Paolo Ricca, teologo e pastore valdese, ha insegnato Storia della Chiesa alla Facoltà valdese di teologia.

G. Greene, Il potere e la gloria, Mondadori, 2002

In un Messico insanguinato dalla rivoluzione, in un paese che perseguita, fucila o costringe al matrimonio i ministri di Dio, l'ultimo prete è braccato in una spietata caccia all'uomo. Su di lui pende una taglia, un Saint-Just idealista e implacabile segue le sue tracce. La preda non ha nome. La gente lo chiama «il prete spugna». È indegno, debole, impuro. Il peso delle sue colpe è l'unico bagaglio che si porta appresso. Vorrebbe mettersi in salvo, allontanarsi per sempre da quell'angolo di mondo dimenticato da Dio e che di Dio sembra volersi dimenticare. Ma una forza più grande della sua debolezza lo costringe a ritornare sulla via del suo calvario.

A. Ascione F. Dal Pizzo, Cosa c'è tra di noi? Il bene che ci unisce, Ave, Roma, 2019

Fenomeni globali come immigrazione, clima ed ecologia hanno il loro peculiare risvolto in ogni comunità, piccola o grande che sia, e chiedono una riflessione di carattere etico e civile su stili di vita che possano effettivamente edificare il bene comune. Un bene che si costruisce su termini-categoria che hanno a che fare con il "noi" contro ogni individualismo ed egoismo: comunità, dove ogni genere di relazione aperta all'altro ritrova dignità, e popolo, come sintesi di "amore comune", trama di giustizia sociale, solidarietà, accoglienza e inclusione.

Sommario

Prefazione (Bruno Forte). Introduzione (Giuseppe Notarstefano). Comunicare il bene comune. Bene comune, comunicazioni sociali e mondo digitale: alcune prospettive. La città che noi siamo. Curare la casa comune. Bibliografia.

Note sugli autori

Antonio Ascione (1962), sacerdote della diocesi di Napoli, è assistente diocesano per il Settore adulti dell'Azione cattolica italiana e docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. S. Tommaso d'Aquino. All'insegnamento accademico unisce l'impegno della predicazione e della formazione dei laici, soprattutto nel campo teologico e sociale.

Francesco Del Pizzo (1976) è docente di sociologia e di dottrina sociale della Chiesa presso la

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale sez. S. Tommaso d'Aquino. Coordina l'Osservatorio Giovani Sud dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori (Milano). E' vicepresidente della diocesi di Napoli per il settore adulti dell'Azione cattolica italiana e membro della commissione Bene Comune.

FILM:

Lincoln, di Steven Spielberg, USA - India, 2012

Genere: Biografico

Regia: Steven Spielberg

Interpreti: Daniel Day-Lewis, Sally Field, David Strathairn, Joseph Gordon-Levitt, James Spade

Nazionalità: USA - India

Anno di uscita: 2012

Durata: 150'

Gennaio 1865. La guerra di secessione tra gli Stati del Nord e quelli del Sud dilania ancora gli Stati Uniti. All'inizio del secondo mandato presidenziale, Abraham Lincoln intuisce che molte possibilità di arrivare ad una pacificazione sono legate all'approvazione del tredicesimo emendamento, quello dell'abolizione della schiavitù. L'argomento è tuttavia ancora estremamente ostico, delicato, difficile da affrontare. Sapendo di non poter contare su una maggioranza certa in Parlamento, Lincoln comincia una serie di incontri, colloqui, dialoghi con alcuni rappresentanti politici, anche dell'opposizione, per convincerli a votare a favore. Si tratta di un lavoro lungo e denso di ostacoli, che richiede saggezza, tenacia, convinzione. Ma, al termine, il traguardo sperato arriva: la schiavitù è abolita. Poco dopo, una sera a teatro, il Presidente resta vittima di un attentato, e muore.

Spielberg si è concentrato sugli ultimi 4 mesi di vita del Presidente, i più emozionanti: «Lincoln ha guidato il nostro paese, racconta, attraverso i momenti più difficili e ha fatto sopravvivere la democrazia americana, ponendo fine allo schiavismo. Ma volevo mostrare qualcosa in più, evitando di incappare nel cinismo e nell'esaltazione eroica: Lincoln era uno statista e un leader militare, e un padre, un marito e un uomo fortemente incline all'introspezione».

Spielberg fa di Lincoln un gigante tra gli uomini. Capace di volare alto e invitare gli oppositori, dopo aver vinto le elezioni, a far parte del suo Gabinetto. Un politico intelligente e sensibile. Costantemente attento all'equità e ai diritti civili: un uomo con una visione.

Il copione è modellato dal regista in un rapporto spazio-tempo di ampio respiro: sfidando la logica del prevedibile, evitando le secche dell'agiografia attraverso risvolti che fanno perno sulla razionalità del buon senso e sulla filosofia della ragione umana e spirituale. C'è spazio anche per forme di convinzione meno simpatiche, ma il ritratto di Lincoln resta scolpito su una sofferenza pubblica e privata che fa appello all'inevitabile traguardo del bene comune, e sulla fine della guerra come momento ineliminabile di crescita collettiva.

La commissione nazionale valutazione film CEI ha riconosciuto il film come un affresco dalle incisive cadenze morali, dal punto di vista pastorale è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.

(www.cnvf.it)

ARTE:

A. Lorenzetti, Effetti del buongoverno e del cattivo governo, Siena, Fondazione Musei Senesi, 1338



A questo link un interessante video di commento agli affreschi della professoressa Mariella Carlotti:
<https://www.youtube.com/watch?v=xYNqLdcZKBY>